



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**DIRITTI SOGGETTIVI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
SFIDE E OPPORTUNITÀ NEL DIRITTO CONTEMPORANEO**

**SUBJECTIVE RIGHTS AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE:
CHALLENGES AND OPPORTUNITIES IN CONTEMPORARY
LAW**

Relatore:
Prof. Mariacristina Zarro

Rapporto Finale di:
Luca Dellabella

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. Fondamenti Teorici del Diritto Soggettivo: un'analisi concettuale	5
1.1. Definizione e Caratteristiche del Diritto Soggettivo	5
1.2. Evoluzione del Diritto Soggettivo	8
1.3. Diritto Soggettivo e soggettività giuridica: distinzioni fondamentali	9
2. L'intelligenza artificiale: aspetti tecnici e giuridici	10
2.1. Definizione e tipologie di intelligenze artificiale.....	10
2.2. L'evoluzione dell'IA e il suo impatto sulla società.....	12
2.3. Normative esistenti in materia di IA: un panorama internazionale.....	16
3. Possibilità e limiti del diritto soggettivo applicato all'intelligenza artificiale	19
3.1. Teorie giuridiche sull'IA come soggetto di diritto.....	19
3.2. Problemi etici e filosofici legati all'attribuzione di diritti all'IA.....	23
4. Prospettive future e Prospettive normative	27
4.1. Scenari futuri: L'IA come entità giuridica?.....	27
4.2. Possibili modelli normativi per la regolamentazione dell'IA.....	30
4.3. Approccio interdisciplinare nella formulazione delle norme riguardanti l'IA...	34
CONCLUSIONI	36
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	37

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un rapidissimo avanzamento dell'intelligenza artificiale (IA) che ha permeato vari settori e trasformato profondamente il nostro modo di vivere, lavorare e interagire con il mondo circostante. Questa tecnologia avanzata ha aperto una vasta gamma di nuove opportunità in campi diversi come l'automazione, la medicina, il commercio e persino la creatività artistica, portando innovazioni che un tempo potevano sembrare pura fantascienza. Tuttavia, l'evoluzione dell'IA non è priva di sfide e interrogativi complessi, soprattutto per quanto riguarda i diritti, le responsabilità e le relazioni giuridiche che coinvolgono tali agenti tecnologici. Una delle questioni più intricate riguarda il concetto di diritto soggettivo applicato all'intelligenza artificiale. Tradizionalmente, il diritto soggettivo è stato riservato esclusivamente agli esseri umani, basandosi sulla loro capacità di agire in modo autonomo e di essere titolari di diritti e doveri giuridici. Questo tradizionale concetto riconosce agli individui la facoltà di far valere i propri diritti e di assumersi responsabilità all'interno di una società regolata da leggi. L'avanzamento della tecnologia IA solleva dunque una domanda cruciale: è possibile, o addirittura necessario, estendere queste prerogative giuridiche alle entità artificiali? Anche se tali entità non possiedono coscienza, possono tuttavia agire autonomamente e interagire con una complessità notevole con il mondo esterno. Questa capacità di agire

autonomamente pone interrogativi su come dovrebbero essere trattate nell'ambito del diritto le azioni compiute da un'IA, e se sia corretto considerarla un mero strumento sotto il controllo umano o riconoscerle una sorta di status giuridico autonomo. All'interno di questo contesto, esamineremo profondamente il concetto di diritto soggettivo applicato all'IA. La tesi si propone di indagare se sia possibile configurare l'intelligenza artificiale come un soggetto di diritto autonomo o se essa debba restare una semplice estensione delle capacità umane. Per far ciò, analizzeremo diverse teorie giuridiche e filosofiche che supportano o contestano questa possibilità, scrutando in dettaglio l'adeguatezza delle normative vigenti di fronte alle nuove sfide poste dall'emergere dell'intelligenza artificiale. L'obiettivo fondamentale del lavoro è quindi fornire una visione chiara e approfondita delle complesse dinamiche in gioco, valutando accuratamente le implicazioni etiche, giuridiche e sociali dell'attribuzione di diritti e doveri a entità non umane. Inoltre, si cercherà di delineare scenari futuri possibili e di proporre soluzioni normative che possano bilanciare efficacemente i benefici dell'IA con le necessità di una regolamentazione che tuteli sia gli esseri umani che i principi di giustizia ed equità sociale.

1. FONDAMENTI TEORICI DEL DIRITTO SOGGETTIVO:

UN'ANALISI CONCETTUALE

1.1 Definizione e caratteristiche del diritto soggettivo

Il diritto soggettivo è una prerogativa giuridica riconosciuta e garantita dall'ordinamento a un soggetto, sia esso una persona fisica o giuridica, che gli consente di esigere il rispetto di un interesse legittimo nei confronti di un altro soggetto o della collettività. Questo diritto rappresenta la possibilità concreta del soggetto di far valere una pretesa, di ottenere una prestazione, o di esercitare una facoltà prevista dalla legge, con la conseguente possibilità di ricorrere, in caso di violazione, all'autorità giudiziaria per ottenere tutela e riparazione.

Il diritto soggettivo si basa su una relazione giuridica specifica, in cui il titolare del diritto ha il potere di agire per la realizzazione del proprio interesse, e gli altri soggetti hanno il corrispondente dovere di rispettare tale diritto. A seconda della natura del diritto, esso può essere “assoluto”, quando è opponibile a chiunque o “relativo”, quando è esercitabile solo nei confronti di determinate persone¹.

¹ Guido Alpa, Manuale di Diritto Privato, Undicesima edizione, Milano 2020

Il Diritto Soggettivo presenta le seguenti caratteristiche distintive:

- *Esistenza di un interesse tutelato*: Il diritto soggettivo nasce per la tutela di un interesse specifico, che l'ordinamento giuridico ritiene meritevole di protezione. Questo interesse può essere di natura economica, personale, sociale, ecc.
- *Facoltà di agire*: Il titolare di un diritto soggettivo ha la facoltà di compiere azioni giuridiche, ossia di esercitare il proprio diritto attraverso atti volontari (come stipulare contratti, cedere il diritto, ecc.) e, se necessario, ricorrere agli strumenti offerti dal sistema giuridico per tutelarlo.
- *Opponibilità*: Il diritto soggettivo è opponibile, ossia può essere fatto valere nei confronti di altri soggetti. A seconda della tipologia, può essere opponibile erga omnes (nei confronti di tutti, come i diritti reali) o solo nei confronti di determinate persone (come nei diritti di credito).
- *Garanzia legale*: Il diritto soggettivo è garantito dall'ordinamento giuridico, il quale prevede meccanismi di tutela e protezione giuridica. Se il diritto viene violato, il titolare può ricorrere all'autorità giudiziaria per ottenerne il riconoscimento e la difesa.
- *Tipicità*: I diritti soggettivi sono tipizzati dal diritto, ovvero sono previsti e regolamentati specificamente dalle norme giuridiche.
- *Relatività*: Sebbene il diritto soggettivo rappresenti una posizione di forza per il titolare, esso non è assoluto; deve essere esercitato nel rispetto dei

limiti imposti dalla legge e dai diritti degli altri soggetti. Ad esempio, l'esercizio del proprio diritto non deve causare danno ingiusto ad altri.

- *Contrattazione*: In molti casi, i diritti soggettivi possono essere oggetto di contrattazione, consentendo alle parti di definire volontariamente le loro rispettive posizioni giuridiche (es. mediante accordi o transazioni).
- *Divisibilità e trasferibilità*: Molti diritti soggettivi possono essere divisi, trasferiti o ceduti a terzi. Ad esempio, un diritto di credito può essere ceduto a un altro soggetto, così come un diritto reale può essere frazionato.

Queste caratteristiche consentono al diritto soggettivo di fungere da strumento essenziale per la protezione e la realizzazione degli interessi individuali e collettivi all'interno della società, garantendo così l'equilibrio tra libertà individuale e ordine sociale.

1.2 Evoluzione del Diritto Soggettivo

Il concetto di diritto soggettivo ha origini antiche, risalenti al diritto romano, dove si intravedeva una prima forma di facoltà giuridica attraverso il "ius" e la "facultas agendi"². Durante il Medioevo, sotto l'influenza della filosofia scolastica, si sviluppò l'idea del diritto come un attributo della persona, legato alla giustizia e alla moralità². Con il Rinascimento e l'emergere dell'individualismo, pensatori come Hugo Grozio e Thomas Hobbes contribuirono a definire i diritti soggettivi come prerogative naturali degli individui, precedenti allo Stato. Questa evoluzione si consolidò ulteriormente durante l'Illuminismo, con filosofi come John Locke e Jean-Jacques Rousseau, che posero le basi per i diritti naturali, formalmente riconosciuti nelle prime costituzioni moderne, come quella degli Stati Uniti e la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino in Francia.

Nel XXI secolo, il concetto di diritto soggettivo continua a evolversi, affrontando nuove sfide legate ai diritti digitali, ai diritti ambientali e ai diritti degli animali, nonché alle questioni emergenti legate all'intelligenza artificiale e alla biotecnologia. Questi sviluppi richiedono un continuo adattamento e ridefinizione del concetto di diritto soggettivo, per rispondere alle nuove esigenze della società contemporanea e proteggere efficacemente gli individui in un mondo sempre più complesso e interconnesso.

² PENSIERO GIURIDICO OCCIDENTALE E GIURISTI ROMANI Eredità e genealogie a cura di Pierre Bonin, Nader Hakim, Fara Nasti, Aldo Schiavone

1.3 Diritto Soggettivo e soggettività giuridica: distinzioni fondamentali

Per comprendere appieno l'argomento in esame, è fondamentale chiarire le differenze tra diritto soggettivo e soggettività giuridica, che, sebbene possano sembrare simili, presentano distinzioni significative e rilevanti.

Come detto, il Diritto soggettivo è la prerogativa che un soggetto ha di esigere un comportamento o una prestazione da parte di un altro soggetto o dalla collettività, sulla base di una norma giuridica che riconosce e tutela tale diritto.

La soggettività giuridica, invece, è la qualità di essere soggetto di diritto, ossia di essere riconosciuto dall'ordinamento giuridico come capace di essere titolare di diritti e doveri. La soggettività giuridica è la condizione preliminare per poter possedere diritti soggettivi ed è attribuita agli esseri umani (persone fisiche) e alle entità create dalla legge, come le società, le associazioni e le fondazioni (persone giuridiche)³.

In sintesi, mentre la soggettività giuridica rappresenta la capacità generale di essere soggetto di diritti e doveri, il diritto soggettivo si riferisce a specifici diritti che possono essere esercitati da un soggetto riconosciuto come tale.

³ Guido Alpa, "Le persone giuridiche", in "Manuale di diritto privato", Milano 2020

2. L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ASPETTI TECNICI E GIURIDICI

2.1 Definizione e tipologie di intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale (IA) è un campo della scienza informatica che si occupa dello sviluppo di sistemi e macchine in grado di eseguire compiti che normalmente richiedono l'intelligenza umana. Questi compiti includono, ma non si limitano a, il riconoscimento vocale, la comprensione del linguaggio naturale, l'apprendimento automatico, la pianificazione, la risoluzione di problemi, il riconoscimento visivo e il processo decisionale. L'IA cerca di creare agenti artificiali che possano ragionare, apprendere dall'esperienza, adattarsi a nuove situazioni, e operare autonomamente o come assistenti per supportare attività umane complesse⁴.

L'intelligenza artificiale può essere classificata in diverse tipologie in base alla complessità e alle capacità dei sistemi, generalmente divise in tre categorie principali:

- L'IA debole, anche conosciuta come IA ristretta o specifica, si riferisce a sistemi progettati e addestrati per svolgere un singolo compito o una gamma ristretta di compiti specifici. Questi sistemi non possiedono una comprensione o consapevolezza al di fuori del compito per cui sono stati programmati. Alcuni

⁴ R. Brooks, "Intelligenza artificiale. Una guida per umani pensanti", Codice Edizioni, Torino 2020

esempi sono gli Assistenti vocali come Siri o Alexa, sistemi di raccomandazione (come quelli di Netflix o Amazon), software di riconoscimento facciale e applicazioni di traduzione linguistica automatica.

- L'IA forte, nota anche come IA generale, rappresenta una forma avanzata di intelligenza artificiale che ha la capacità di comprendere, apprendere e applicare la conoscenza in un'ampia gamma di compiti, simile all'intelligenza umana. Un'IA forte dovrebbe essere in grado di eseguire qualsiasi compito intellettuale che un essere umano può svolgere. Ad oggi, l'IA forte è ancora una teoria e non esiste attualmente nella pratica, gli sforzi di ricerca sono in corso, ma siamo lontani dal realizzare una vera intelligenza artificiale generale.

- La superintelligenza artificiale⁵ si riferisce a un'intelligenza che supera di gran lunga quella umana in tutti gli ambiti, inclusa la creatività, la risoluzione di problemi, la capacità di apprendere e l'intelligenza sociale. Questa forma di IA è ipotetica e rappresenta uno scenario futuro in cui le macchine non solo eguagliano, ma superano le capacità cognitive degli esseri umani.

La superintelligenza artificiale è al centro di molti dibattiti etici e filosofici, poiché il suo sviluppo potrebbe avere conseguenze profondamente trasformative, e potenzialmente pericolose, per l'umanità.

⁵ N. Bostrom, "Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies", Oxford University Press, 2014

2.2 L'evoluzione dell'IA e il suo impatto sulla società

L'evoluzione dell'intelligenza artificiale (IA) ha subito un'accelerazione notevole negli ultimi decenni, trasformando radicalmente vari aspetti della società. Ecco una panoramica dell'evoluzione dell'IA e del suo impatto sulla società⁶:

L'IA nasce come un campo di studio formale negli anni '50. I primi ricercatori, come Alan Turing e John McCarthy, gettarono le basi teoriche e pratiche del settore. In questo periodo, vennero sviluppati i primi algoritmi di risoluzione dei problemi e i sistemi basati su regole, ma le capacità computazionali limitate ostacolarono progressi significativi.

Negli anni '80, l'attenzione si spostò verso i sistemi esperti, che utilizzavano conoscenze specifiche di dominio per risolvere problemi complessi. Questi sistemi, sebbene limitati nel loro ambito, venivano utilizzati in ambiti come la medicina e la finanza. Tuttavia, le aspettative irrealistiche portarono alla "IA winter", un periodo di riduzione dei finanziamenti e dell'interesse.

Negli anni 2000, con l'aumento della potenza computazionale e la disponibilità di grandi quantità di dati, l'IA iniziò a concentrarsi su tecniche statistiche e di apprendimento automatico (machine learning). L'apprendimento supervisionato, le reti neurali e gli algoritmi di supporto alle decisioni divennero più comuni, portando

⁶ S. Russell, P. Norving, "Artificial Intelligence: A Modern Approach", Pearson 2016

a successi concreti in riconoscimento vocale, visione artificiale e traduzione automatica.

Nel 2010, l'avvento del deep learning ha segnato una svolta importante. Reti neurali profonde, come le reti neurali convoluzionali (CNN) e le reti neurali ricorrenti (RNN), hanno permesso di ottenere prestazioni straordinarie in vari compiti, dall'elaborazione del linguaggio naturale alla guida autonoma. Più recentemente, l'IA generativa, come i modelli GPT, ha mostrato capacità sorprendenti nella generazione di testi, immagini e persino musica.

Il futuro dell'IA potrebbe vedere lo sviluppo di intelligenze artificiali più generalizzate, capaci di eseguire una vasta gamma di compiti in modo autonomo. L'emergere di modelli più avanzati potrebbe portare l'IA ad avvicinarsi a livelli di intelligenza simili a quelli umani, con implicazioni profonde per la società.

Per comprendere appieno l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulla società, è utile analizzarlo attraverso diversi ambiti.

Lavoro e occupazione

L'automazione guidata dall'IA ha trasformato molte industrie, aumentando l'efficienza ma anche minacciando posti di lavoro tradizionali. Mentre lavori ripetitivi e di routine sono stati sostituiti dalle macchine, nuove opportunità sono emerse in settori legati alla gestione, manutenzione e sviluppo di sistemi IA.

Economia e produttività

L'IA ha il potenziale per aumentare la produttività economica, riducendo i costi e migliorando l'efficienza in vari settori, dalla produzione alla logistica. Tuttavia, la concentrazione di potere e risorse nelle mani di poche grandi aziende tecnologiche rappresenta una sfida significativa.

Etica e regolamentazione

L'uso crescente dell'IA solleva questioni etiche rilevanti, come la privacy, la trasparenza e la responsabilità. L'IA può amplificare bias esistenti e perpetuare disuguaglianze, rendendo essenziale l'implementazione di regolamentazioni e linee guida etiche per garantire un uso equo e responsabile⁷.

Salute e benessere

In ambito sanitario, l'IA sta rivoluzionando diagnosi, trattamenti e ricerca. Algoritmi avanzati analizzano enormi quantità di dati medici per individuare schemi e predire risultati, migliorando l'assistenza sanitaria. Tuttavia, la dipendenza da sistemi automatizzati solleva preoccupazioni riguardo alla sicurezza e all'affidabilità.

Sicurezza e difesa

L'IA ha applicazioni significative anche in ambito militare e di sicurezza, inclusi i droni autonomi e i sistemi di sorveglianza avanzati. Mentre queste tecnologie

⁷ N. Bostrom, "Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies", Oxford University Press, 2014

possono migliorare la sicurezza nazionale, sollevano anche preoccupazioni su un potenziale abuso e sulla corsa agli armamenti tecnologici.

Interazione sociale e cultura

L'IA influenza anche le interazioni sociali, grazie a chatbot, assistenti virtuali e social media algoritmici. Queste tecnologie possono migliorare la comunicazione e l'accesso alle informazioni, ma anche contribuire alla diffusione di disinformazione e alla polarizzazione sociale.

In conclusione, l'evoluzione dell'intelligenza artificiale sta trasformando la società in modi profondi e complessi. Se da un lato essa offre opportunità senza precedenti per migliorare la qualità della vita e risolvere problemi globali, dall'altro richiede un'attenta gestione dei rischi e delle implicazioni etiche. La sfida sarà sfruttare i benefici dell'IA garantendo al contempo che le sue applicazioni siano sicure, eque e trasparenti.

2.3 Normative esistenti in materia di IA: un panorama internazionale

Il panorama internazionale sulle normative in materia di intelligenza artificiale (IA) è in continua evoluzione, con diversi paesi e organizzazioni internazionali che stanno sviluppando regolamenti per affrontare le sfide e le opportunità offerte da queste tecnologie. Ecco una panoramica delle principali iniziative e normative nelle varie regioni del mondo:

Unione Europea (UE)

L'UE è all'avanguardia nella regolamentazione dell'IA, con la proposta del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (AI Act)⁸, presentata nell'aprile 2021. Questo regolamento propone un approccio basato sul rischio, classificando le applicazioni dell'IA in quattro categorie:

- **Rischio inaccettabile:** Tecnologie vietate, come il social scoring o la sorveglianza di massa.
- **Rischio alto:** Sistemi IA in settori critici come salute, trasporti, e sicurezza, che dovranno rispettare stringenti requisiti.
- **Rischio limitato:** Sistemi che devono essere trasparenti e informare gli utenti di essere in interazione con un'IA.
- **Rischio minimo:** Sistemi di IA di uso generale senza restrizioni particolari.

⁸ Commissione Europea, “Proposal for a Regulation laying down harmonised rules on Artificial Intelligence Act”. COM/2021/206

L'AI Act rappresenta il primo tentativo organico di regolamentare l'IA in un contesto giuridico sovranazionale.

Stati Uniti (USA)

Negli Stati Uniti non esiste ancora una normativa federale specifica per l'intelligenza artificiale, ma ci sono state iniziative significative. Il National AI Initiative Act del 2020⁹ promuove lo sviluppo responsabile dell'IA, con particolare attenzione alla leadership tecnologica e alla competitività economica. Tuttavia, la regolamentazione è principalmente demandata a settori specifici, come la Federal Trade Commission (FTC), che si occupa della protezione dei consumatori nel contesto di IA e big data.

Cina

La Cina è uno dei paesi più avanzati nell'implementazione dell'IA, ma anche uno dei più controversi in termini di utilizzo. Il governo cinese ha rilasciato il Piano di sviluppo per l'intelligenza artificiale di nuova generazione nel 2017¹⁰, con l'obiettivo di diventare leader mondiale nel settore entro il 2030. Dal punto di vista normativo, la Cina sta adottando una regolamentazione focalizzata sul controllo statale e sulla sicurezza, come l'Internet Security Law e la Data Security Law del 2021, che include l'uso dell'IA per la sicurezza nazionale e il controllo sociale.

⁹ National AI Initiative Act of 2020, United States Congress

¹⁰ Governo della Repubblica Popolare Cinese, “New Generation Artificial Intelligence Development Plan”, 2017

La regolamentazione dell'IA è ancora in fase di definizione e varia significativamente da una regione all'altra. Mentre l'Unione Europea è all'avanguardia con un approccio normativo dettagliato, altre nazioni come gli Stati Uniti e la Cina adottano strategie che combinano incentivi per l'innovazione con normative settoriali. A livello globale, esiste un crescente consenso sulla necessità di sviluppare normative che promuovano l'uso etico e sicuro dell'IA, ma l'implementazione pratica di queste normative è ancora in divenire.

3. POSSIBILITÀ E LIMITI DEL DIRITTO SOGGETTIVO APPLICATO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

3.1 Teorie giuridiche sull'IA come soggetto di diritto

L'intelligenza artificiale (IA) come soggetto di diritto è un tema emergente e dibattuto in ambito giuridico. Attualmente, l'IA non è riconosciuta come soggetto di diritto, ma solo come strumento nelle mani di individui o entità giuridiche. Tuttavia, con il progresso tecnologico, ci sono teorie giuridiche e discussioni che esplorano la possibilità di riconoscere, in futuro, alcune forme di personalità giuridica per l'IA. Ecco un'analisi comparativa delle principali teorie giuridiche e approcci in merito:

Teoria del Soggetto di Diritto

Secondo questa teoria, l'IA potrebbe essere riconosciuta come un soggetto di diritto autonomo, simile a come sono riconosciute le persone giuridiche (come le società). In questo contesto, l'IA potrebbe avere una personalità giuridica limitata, con capacità e responsabilità definite, come la possibilità di stipulare contratti o essere ritenuta responsabile per danni causati. Questo approccio è tuttavia altamente teorico e non è stato implementato in alcuna giurisdizione.

Un Vantaggio è che questo consentirebbe una chiara responsabilità per le azioni dell'IA e potrebbe facilitare le transazioni economiche automatizzate.

Per contro invece, solleva complesse questioni etiche e filosofiche riguardo alla natura dell'IA e al suo trattamento come "entità giuridica".

Teoria della Quasi-personalità giuridica

A differenza della precedente, la Teoria della Quasi-Personalità Giuridica, propone che l'IA possa essere considerata come un'entità dotata di una "quasi-personalità giuridica". In questo scenario, l'IA non avrebbe una personalità giuridica completa, ma potrebbe agire per conto di terzi in modo autonomo e limitato. Questa idea si avvicina a come alcune nazioni trattano entità come i trust o le fondazioni, che operano con una personalità giuridica limitata.

Potrebbe essere un compromesso accettabile che bilancia la necessità di regolamentazione con i limiti etici di conferire piena personalità giuridica all'IA.

Ma al contempo rischia di creare incertezza giuridica su chi sia responsabile finale delle azioni dell'IA.

Teoria della Responsabilità Delegata

Secondo questa teoria, l'IA non è un soggetto di diritto autonomo, ma i suoi creatori, proprietari o utilizzatori restano responsabili per le sue azioni¹¹.

¹¹ S. Chesterman, *We, the Robots? Regulating Artificial Intelligence and Limits of Law*, Cambridge University Press, 2021

Questo approccio rientra nell'attuale quadro giuridico di quasi tutte le giurisdizioni, dove l'IA è vista come uno strumento nelle mani di esseri umani o entità giuridiche che ne controllano l'uso.

Un vantaggio è che mantiene il principio tradizionale di responsabilità personale, riducendo il rischio di lacune legali ma per contro, potrebbe non tenere adeguatamente conto dell'autonomia operativa e decisionale dell'IA avanzata.

Teoria della Personalità Giuridica Simbolica

Questa teoria suggerisce che l'IA potrebbe avere una personalità giuridica simbolica o limitata, pur rimanendo un oggetto giuridico sotto il controllo umano. Questo approccio non conferirebbe diritti o obblighi indipendenti all'IA, ma potrebbe consentire riconoscimenti legali formali per facilitare operazioni specifiche, come la gestione automatizzata di contratti o l'interazione con altre entità giuridiche.

Così facendo, facilita l'integrazione dell'IA nei processi legali esistenti senza stravolgere il sistema giuridico attuale ma potrebbe essere considerato un riconoscimento "di facciata" senza effettiva sostanza giuridica.

Teoria dell'Oggetto Giuridico

Secondo questa teoria, l'IA non può e non deve essere considerata un soggetto di diritto, ma deve rimanere un oggetto di diritto¹², soggetta a regolamentazioni che

¹² F. Piraino, L'IA come oggetto giuridico: implicazioni per la responsabilità civile e penale, Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale, 2019

ne disciplinano l'uso e la gestione. In questo contesto, la responsabilità rimane saldamente nelle mani di coloro che utilizzano o possiedono l'IA.

Così facendo, preserva la distinzione fondamentale tra esseri umani e macchine, mantenendo chiara la responsabilità ma allo stesso tempo potrebbe limitare lo sviluppo e l'applicazione dell'IA in settori dove una maggiore autonomia potrebbe essere vantaggiosa.

L'UE, pur promuovendo un uso sicuro e responsabile dell'IA, non riconosce l'IA come soggetto di diritto. Tuttavia, l'Unione ha discusso la possibilità di conferire una "personalità elettronica" alle IA avanzate, come proposto nel Rapporto del Parlamento Europeo del 2017¹³ sul diritto civile in robotica. Questa proposta ha sollevato dibattiti accesi e non è stata ancora implementata.

Gli Stati Uniti, a differenza dell'UE, hanno adottato un approccio più pragmatico, focalizzandosi più sulla regolamentazione dell'uso dell'IA piuttosto che sul suo status giuridico. La responsabilità rimane generalmente sui creatori e utilizzatori dell'IA, senza riconoscere l'IA come soggetto di diritto.

¹³ Parlamento Europeo, "Risoluzione del Parlamento Europeo del 16 febbraio 2017 con raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103)"

In conclusione, il dibattito sull'IA come soggetto di diritto è ancora in una fase preliminare, con teorie che variano dal riconoscimento completo della personalità giuridica dell'IA, fino al suo trattamento come semplice oggetto giuridico. Ogni approccio comporta implicazioni diverse per il sistema giuridico, l'economia e la società in generale. La maggior parte delle giurisdizioni adotta un approccio prudente, regolamentando l'uso dell'IA senza conferire a quest'ultima un pieno status giuridico autonomo.

3.2 Problemi etici e filosofici legati all'attribuzione di diritti all'IA

L'attribuzione di diritti all'intelligenza artificiale (IA) solleva una serie di problemi etici e filosofici complessi. Questi problemi vanno al cuore delle nostre concezioni su ciò che significa essere una persona, avere diritti e responsabilità, e il modo in cui la società dovrebbe trattare entità non umane dotate di una qualche forma di intelligenza. Di seguito, sono esaminati i principali problemi etici e filosofici legati a questa questione.

Uno dei problemi fondamentali è capire se l'IA possa mai soddisfare i criteri per essere considerata un soggetto di diritto. Tradizionalmente, i soggetti di diritto sono entità che possiedono una coscienza, autonomia e capacità morale. L'IA, per quanto avanzata, non possiede coscienza o sensibilità, il che mette in discussione la legittimità di concederle diritti. La personalità giuridica è stata finora attribuita a

esseri umani e, in alcuni casi, a entità collettive (come società) che sono controllate da esseri umani, non a macchine senza coscienza.

Un altro problema riguarda la concessione di diritti che è tradizionalmente associata alla capacità di provare dolore, piacere, o emozioni. L'IA attuale non possiede tali caratteristiche ma è semplicemente un insieme di algoritmi avanzati che eseguono compiti senza esperienza soggettiva. Attribuire diritti ad un'entità senza sensibilità può sembrare eticamente problematico perché implica estendere la nozione di "soggetto di diritti" a entità che non possono beneficiare di tali diritti in senso tradizionale.

Se un'IA fosse dotata di diritti, sarebbe necessario considerare anche la sua responsabilità morale. Tuttavia, dato che l'IA agisce secondo algoritmi programmati da esseri umani, è difficile sostenere che essa possa essere moralmente responsabile delle sue azioni. Questo solleva il problema di chi dovrebbe essere ritenuto responsabile per eventuali danni causati dall'IA: l'IA stessa, i suoi creatori, o gli utilizzatori?

Attribuire diritti all'IA potrebbe alterare il modo in cui la società percepisce l'uso di tali tecnologie. Se l'IA è vista come un soggetto di diritto, potrebbe non essere più trattata come uno strumento al servizio dell'uomo e questo potrebbe limitare l'uso dell'IA in vari contesti, come l'automazione industriale o la gestione dei dati, e potrebbe richiedere nuovi modelli di interazione uomo-macchina, con implicazioni economiche e sociali significative.

Se l'IA fosse riconosciuta come soggetto di diritto, potrebbe creare confusione giuridica, specialmente in situazioni di conflitto tra diritti umani e "diritti" dell'IA. Quali diritti avrebbero la precedenza? In che modo la legge potrebbe bilanciare questi interessi in conflitto? Questa ambiguità potrebbe portare a controversie legali complesse e imprevedibili.

Inoltre, questo potrebbe influire sull'economia e sulla struttura sociale. Ad esempio, se l'IA avesse il diritto di lavorare o possedere proprietà, come sarebbe gestita la sua partecipazione economica? Ciò potrebbe richiedere una riorganizzazione significativa delle attuali strutture economiche e legali. Inoltre, potrebbe aumentare la disuguaglianza se l'IA diventasse un'entità in grado di competere con gli esseri umani in vari settori.

L'assunzione di diritti potrebbe complicare i tentativi di controllo e regolamentazione di tali tecnologie. Se un'IA ha diritti infatti, potrebbero esserci limiti legali alla capacità umana di disattivarla, modificarla o limitarne l'uso. Questo pone problemi significativi per la governance e la sicurezza dell'IA, specialmente se queste tecnologie diventano sempre più autonome.

Infine, l'attribuzione di diritti all'IA potrebbe avere anche implicazioni etiche per lo sviluppo futuro dell'IA stessa. Se le IA avanzate dovessero essere create con un livello di autonomia sufficiente per giustificare il riconoscimento di diritti, ciò potrebbe imporre un dovere etico di sviluppare queste tecnologie in un modo che

rispetti tali diritti. Ciò potrebbe limitare la ricerca e lo sviluppo o richiedere nuovi quadri normativi per garantire che le IA siano trattate in modo equo.

In conclusione quindi, attribuire diritti all'IA è un argomento che sfida le nostre attuali comprensioni della moralità, della legge e della filosofia. Mentre l'IA continua a evolversi, la discussione su questi temi è destinata a intensificarsi, con il potenziale di rimodellare non solo il diritto e l'etica, ma anche la nostra stessa comprensione di cosa significhi essere una "persona" o un "soggetto di diritto". Tuttavia, le implicazioni etiche e filosofiche di tali scelte richiedono una riflessione approfondita per evitare conseguenze indesiderate e per garantire che i diritti umani rimangano al centro delle nostre società.

4. PROSPETTIVE FUTURE E PROSPETTIVE NORMATIVE

4.1 Scenari futuri: L'IA come entità giuridica?

Il concetto di riconoscere un'IA come entità giuridica è un argomento complesso e molto dibattuto, con implicazioni profonde sul piano legale, etico e sociale. Se l'IA venisse riconosciuta come entità giuridica, vi possono essere alcuni scenari.

L'IA come soggetto di diritti e doveri

In questo scenario, un'intelligenza artificiale avanzata potrebbe essere riconosciuta come soggetto giuridico, capace di possedere diritti e doveri simili a quelli delle persone fisiche o delle entità corporative. Potrebbe, ad esempio, possedere proprietà, fare contratti, o essere citata in giudizio. Tuttavia, il riconoscimento di tali diritti solleverebbe questioni su come bilanciare i diritti umani con quelli delle IA, soprattutto in casi di conflitto d'interessi.

Responsabilità legale dell'IA

Un'altra possibilità è che l'IA venga riconosciuta come entità responsabile dal punto di vista legale. Questo potrebbe implicare che l'IA stessa, piuttosto che il suo creatore o proprietario, sia ritenuta responsabile per le azioni compiute, in particolare se dotata di un livello elevato di autonomia decisionale. Ad esempio, se un'IA autonoma dovesse causare danni o violare una legge, potrebbe essere processata come un'entità a sé stante.

Questo scenario implicherebbe la necessità di un sistema giuridico completamente nuovo per gestire le "colpe" e le "punizioni" applicabili all'IA.

L'IA come strumento con responsabilità attribuita al creatore/proprietario

In questo scenario, l'IA non sarebbe mai riconosciuta come entità giuridica autonoma, ma piuttosto come un mero strumento, con tutte le responsabilità legali che ricadrebbero sul creatore, programmatore o proprietario. Questo approccio rifletterebbe una visione più tradizionale, in cui qualsiasi errore o illecito commesso dall'IA sarebbe attribuito a coloro che l'hanno progettata, programmata o utilizzata. Tuttavia, questa situazione potrebbe diventare complicata man mano che le IA diventano sempre più sofisticate e autonome, rendendo difficile tracciare una linea di responsabilità chiara.

Riconoscimento limitato e graduale

Un futuro più realistico potrebbe vedere un riconoscimento limitato e graduale delle IA come entità giuridiche, applicabile solo in determinate circostanze o ambiti. Ad esempio, una specifica IA potrebbe essere riconosciuta come entità legale solo in relazione a certe attività economiche o a particolari responsabilità, mantenendo in altre aree il suo status di strumento o proprietà. Questo approccio graduale permetterebbe di testare e adattare le strutture legali esistenti senza una rivoluzione completa del sistema giuridico.

Rischi

Riconoscere l'IA come entità giuridica solleva numerose questioni etiche. Cosa significherebbe per i diritti umani e la dignità umana? Quali rischi comporterebbe un'intelligenza artificiale autonoma e responsabile? Potrebbe questo portare a uno scenario in cui le IA accumulano troppo potere o risorse, minacciando gli esseri umani? Inoltre, l'attribuzione di personalità giuridica a un'IA potrebbe portare a situazioni paradossali, come l'IA che reclama diritti fondamentali come la libertà o l'autodeterminazione.

Quindi, il riconoscimento dell'IA come entità giuridica rappresenta una delle possibili evoluzioni future, ma richiederebbe una profonda revisione dei principi giuridici, etici e sociali. Qualunque sia la strada che verrà intrapresa, sarà cruciale un dibattito pubblico ampio e informato, nonché un quadro normativo flessibile e adattabile che possa affrontare le sfide di una società sempre più dominata dall'intelligenza artificiale.

4.2 Possibili modelli normativi per la regolamentazione dell'IA

La regolamentazione dell'intelligenza artificiale (IA) come detto, è un tema di crescente importanza a livello globale, con diversi approcci che stanno emergendo per affrontare le sfide e le opportunità offerte da questa tecnologia. Ecco alcuni dei principali modelli normativi che sono stati proposti o implementati per la regolamentazione dell'IA:

Regolamentazione centralizzata

Questo approccio si riferisce ad un modello in cui un'autorità centrale (a livello nazionale o sovranazionale) stabilisce e impone regole uniformi per l'utilizzo e lo sviluppo delle tecnologie IA. Questo tipo di regolamentazione viene applicato in modo uniforme in tutti i settori e tra gli attori coinvolti, garantendo così coerenza e un'implementazione comune delle normative. Il modello più significativo di regolamentazione centralizzata in ambito IA è rappresentato dall'AI Act dell'Unione Europea. Questo modello è caratterizzato da norme uniformi dove l'autorità centrale definisce un quadro normativo unico che si applica a tutte le applicazioni dell'IA. Questo garantisce che tutti gli Stati membri o settori seguano le stesse regole.

Nel caso dell'AI Act, la Commissione Europea stabilisce normative che coprono tutti i settori, con particolare attenzione a tecnologie IA che presentano rischi per i diritti fondamentali e la sicurezza.

Un vantaggio della regolamentazione centralizzata è rappresentato dal fatto che tutti gli attori sono soggetti alle stesse norme, indipendentemente dalla loro posizione

geografica o settore e ciò facilita il rispetto delle norme in un mercato unico, riducendo le barriere tra paesi e regioni.

Una regolamentazione centralizzata consente poi, un controllo maggiore per garantire che le tecnologie IA rispettino i diritti fondamentali, come la privacy, la non discriminazione e la sicurezza.

Le norme uniformi potrebbero però risultare meno flessibili e adattabili alle esigenze specifiche di settori o tecnologie diverse e ciò potrebbe rallentare l'innovazione in settori meno rischiosi.

Una regolamentazione basata sui rischi

Questo modello prevede la regolamentazione dell'IA in base al livello di rischio che la tecnologia rappresenta. Le applicazioni a basso rischio potrebbero essere soggette a una regolamentazione leggera o addirittura esentate, mentre quelle ad alto rischio, come le applicazioni che impattano sulla sicurezza pubblica o sui diritti fondamentali, sarebbero soggette a norme più rigorose.

Un Approccio basato su principi etici

L'approccio basato su principi etici per la regolamentazione dell'intelligenza artificiale pone al centro valori fondamentali come la tutela dei diritti umani, la trasparenza e la responsabilità. Questo approccio si fonda sull'idea che l'IA, pur avendo un potenziale straordinario, debba essere sviluppata e utilizzata in modo responsabile per evitare effetti negativi sugli individui e sulla società. In questo contesto, la regolamentazione dell'IA non si limita a normare l'uso tecnologico, ma

si preoccupa di proteggere la dignità umana, garantire l'equità e prevenire ogni forma di discriminazione.

Uno dei principi cardine di questo approccio è il rispetto dei diritti fondamentali. Le tecnologie IA devono essere progettate in modo da non violare la privacy, non discriminare e rispettare la dignità delle persone. Questo significa, ad esempio, che le applicazioni IA utilizzate per prendere decisioni rilevanti, come quelle nei settori sanitario o giuridico, devono essere trasparenti e comprensibili per gli utenti, garantendo che i cittadini abbiano consapevolezza quando interagiscono con un sistema IA.

Codici di condotta e autoregolamentazione

Questo è un approccio alternativo e complementare alle normative giuridiche formali. Invece di essere imposte da un'autorità centrale, come un governo o un organismo internazionale, queste regole vengono sviluppate e applicate autonomamente dalle stesse aziende, associazioni di settore o comunità tecnologiche. Questo tipo di regolamentazione si basa sulla responsabilità delle aziende e sulla volontà di mantenere un certo standard etico, garantendo che le loro tecnologie IA siano sicure, trasparenti e rispettose dei diritti umani.

L'idea alla base dell'autoregolamentazione è che le imprese siano spesso più agili rispetto agli enti governativi e possano rispondere rapidamente ai cambiamenti tecnologici e alle sfide emergenti.

Le aziende che sviluppano o utilizzano IA possono definire codici di condotta che stabiliscono standard minimi per lo sviluppo etico e sicuro dell'IA, come evitare discriminazioni o rispettare la privacy degli utenti. Questi codici possono includere linee guida su come raccogliere e utilizzare i dati in modo responsabile o come garantire che i modelli di IA siano trasparenti e comprensibili per gli utenti finali.

Regolamentazione ibrida

Questo approccio combina regolamentazione centralizzata e autoregolamentazione. Gli operatori di IA sono incoraggiati a seguire linee guida o codici di condotta per settori a basso rischio, mentre le applicazioni ad alto rischio sono soggette a regolamentazione formale. In Europa, si sta esplorando un approccio scalare in cui gli operatori "critici" sono soggetti a maggiori obblighi rispetto a quelli meno pericolosi.

Modello di regolamentazione per settori specifici

Alcuni settori possono avere normative dedicate, come il settore finanziario, sanitario o dei trasporti. Ogni settore può sviluppare linee guida specifiche basate sulle esigenze e sui rischi tipici di quel campo. Per esempio, i sistemi di IA nel settore sanitario devono rispettare standard di sicurezza e trasparenza molto rigorosi.

4.3 Approccio interdisciplinare nella formulazione delle norme riguardanti

l'IA

L'importanza di un approccio interdisciplinare nella formazione delle norme riguardanti l'intelligenza artificiale risiede nella complessità e nelle molteplici sfaccettature che caratterizzano questa tecnologia. L'intelligenza artificiale non è solo una questione tecnica, ma coinvolge una vasta gamma di aspetti che spaziano dall'etica alla legge, dalla sociologia all'economia, dalla filosofia alla psicologia. Ogni disciplina offre una prospettiva unica e necessaria per comprendere appieno le implicazioni dell'IA e per sviluppare norme che siano non solo efficaci, ma anche giuste e inclusive.

Un approccio interdisciplinare consente una comprensione più completa della tecnologia stessa, poiché le competenze tecniche di informatici e ingegneri devono essere integrate con le riflessioni etiche e sociali di filosofi e sociologi. Questo permette di identificare e affrontare in modo appropriato le sfide etiche e sociali, come la protezione della privacy, l'equità nell'accesso alle tecnologie, e la prevenzione di discriminazioni o bias algoritmici. Senza il contributo di queste discipline, le norme potrebbero risultare inadeguate o troppo focalizzate su aspetti tecnici, trascurando le ripercussioni sull'umanità.

Inoltre, la dimensione legale è cruciale: giuristi e esperti di politiche pubbliche devono lavorare fianco a fianco con i tecnologi per assicurarsi che le leggi esistenti siano adeguate a regolamentare l'IA, o per sviluppare nuove norme che possano

rispondere alle sfide emergenti in modo proporzionato e tempestivo. La regolamentazione dell'IA non può limitarsi a proteggere gli individui e la società dai rischi, ma deve anche promuovere l'innovazione e l'adozione responsabile di queste tecnologie. L'inclusione di economisti e politologi arricchisce ulteriormente questo quadro, permettendo di valutare l'impatto economico e politico dell'IA, sia a livello globale che locale. Questo approccio è essenziale per bilanciare i benefici economici dell'IA con la necessità di preservare l'occupazione e promuovere il benessere sociale. Inoltre, l'integrazione di esperti di comunicazione e scienze cognitive è fondamentale per tradurre le norme complesse in termini comprensibili al pubblico, rafforzando così la fiducia nella tecnologia e nelle istituzioni che la regolano.

Infine, un approccio interdisciplinare è cruciale per garantire che le norme siano dinamiche e adattabili. L'intelligenza artificiale evolve rapidamente, e così devono fare le norme che la governano. Solo una collaborazione continua tra diverse discipline può assicurare che le norme siano costantemente aggiornate, rispondendo in modo efficace alle nuove sfide e opportunità che emergono con l'avanzamento della tecnologia. In sintesi, l'interdisciplinarietà nella formulazione delle norme sull'IA è fondamentale per costruire un quadro normativo robusto, equo e capace di guidare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale verso un futuro sostenibile e giusto per tutti.

CONCLUSIONI

In conclusione, l'evoluzione dell'intelligenza artificiale ha sollevato una serie di domande complesse e profonde riguardanti la natura e l'attribuzione dei diritti soggettivi. Sebbene l'attuale cornice giuridica e filosofica riservi tali diritti esclusivamente agli esseri umani e, in alcune circostanze, ad enti collettivi come le persone giuridiche, il crescente livello di autonomia, apprendimento e interazione delle macchine intelligenti porta a riflettere se sia necessario ripensare tali presupposti .

La riflessione sui diritti soggettivi delle IA non può prescindere da una considerazione accurata delle differenze ontologiche tra esseri umani e intelligenze artificiali. Le IA, per quanto sofisticate, mancano di coscienza e autocoscienza, elementi che costituiscono il fondamento etico e giuridico del riconoscimento dei diritti. Tuttavia, la capacità delle IA di influire in modo significativo sulle vite umane e sulla società richiede un quadro normativo che ne regola l'uso, garantendo responsabilità chiara e protezione sia per gli individui che per le collettività.

Pertanto, in attesa di ulteriori sviluppi tecnologici e filosofici, si ritiene che non vi siano ancora le condizioni per riconoscere diritti soggettivi all'intelligenza artificiale. È però cruciale continuare a monitorare l'evoluzione di queste tecnologie, affinché il diritto possa adeguarsi e rispondere in maniera tempestiva e proporzionata alle sfide poste dall'intelligenza artificiale, garantendo al contemporaneo la protezione dei diritti umani e l'etica nell'uso di tali tecnologie.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- Guido Alpa, “Manuale di Diritto Privato”, Undicesima Edizione, 2020
- “Pensiero giuridico occidentale e giuristi romani”, Eredità e genealogie a cura di Pierre Bonin, Nader Hakim, Fara Nasti, Aldo Schiavone
- R. Brooks, Intelligenza artificiale. “Una guida per umani pensanti”, Codice Edizioni, Torino 2020
- N. Bostrom, “Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies”, Oxford University Press, 2014
- S. Russell, P. Norving, “Artificial Intelligence: A Modern Approach”, Pearson 2016
- Commissione Europea, “Proposal for a Regulation laying down harmonised rules on Artificial Intelligence Act”. COM/2021/206
- National AI Initiative Act of 2020, United States Congress
- Governo della Repubblica Popolare Cinese, “New Generation Artificial Intelligence Development Plan”, 2017
- S. Chesterman, We, the Robots? Regulating Artificial Intelligence and Limits of Law, Cambridge University Press, 2021
- F. Piraino, L’IA come oggetto giuridico: implicazioni per la responsabilità civile e penale, Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale, 2019

- Parlamento Europeo, “Risoluzione del Parlamento Europeo del 16 febbraio 2017 con raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103)”